

Negli ultimi trent'anni ho incontrato tantissimi sindaci di piccoli centri che, nonostante fossero stati sollecitati, dichiaravano che per mancanza di personale e di soldi non erano in grado di intervenire per monitorare l'inquinamento acustico e/o atmosferico; per la rilevazione delle criticità nelle infrastrutture a loro assegnate in gestione; per la redazione di un Piano Comunale di Emergenza, testato con il metodo Augustus; per la redazione di un Piano Strutturale elaborato con la procedura di Agenda 21. Si lamentavano inoltre di essere abbandonati in tutti gli aspetti, in particolare per l'assistenza sanitaria, perché negli ultimi trent'anni sono stati chiusi via via ospedali, pronti soccorso e altri servizi che erogavano prestazioni. Per non parlare della Polizia Locale, alla quale competono tantissimi compiti, ridotta a poche unità, oltre all'assenza, in molti casi, di un Ufficio Tecnico. A tali lamenti e alla mancata applicazione della legge per la tutela dell'igiene e sicurezza pubblica ho sempre risposto: ... unitevi con i comuni limitrofi ... oppure ... dimettetevi e consegnate "le chiavi della città" al Prefetto che è lo Stato Abbiate il coraggio di farlo! Inutile esortazione... l'attaccamento alla poltrona era maggiore e la speranza di ricevere finanziamenti sempre presente. Ho altresì incontrato sindaci che erano invece felici di trovarsi a gestire piccoli comuni con un grande territorio, perché, eletti con pochi voti facilmente conseguibili grazie a promessi favori, potevano decidere rapidamente di attivare azioni a favore di privati anche in violazione di legge; a danno non solo del loro territorio ma di vaste aree circostanti, poiché detti interventi andavano a modificare a monte e in modo micidiale la situazione idrogeologica di ampi territori, soprattutto a valle. Per quanto detto, è inderogabile per il nostro paese la fusione dei piccoli comuni, considerando che quelli con meno di 5.000 abitanti sono più del 70% degli oltre 8.000 comuni italiani. È, infatti, solo attraverso processi di aggregazione e gestione associata e la razionalizzazione e il contenimento della spesa degli enti locali che si può incrementare lo sviluppo socioeconomico locale; poiché si stima che questa azione porterebbe a un risparmio di almeno 150 milioni di euro ogni anno. Tutto ciò andrebbe logicamente realizzato mantenendo sul territorio sportelli multifunzionali per le pratiche dei cittadini. La base minima demografica di un comune è indispensabile che sia con una popolazione residente non inferiore ai trentamila abitanti, perché il legislatore, nel 1991, comprendendo che la circolazione stradale fosse una delle basi dello sviluppo e di vita di un territorio, provvide a varare il Nuovo Codice della Strada nel quale, all'articolo 36, obbliga i comuni con popolazione residente superiore a trentamila abitanti ad adottare il **Piano Urbano del Traffico** (abbreviato in **PUT**), cioè un insieme coordinato d'interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione stradale. Tra le molte le relazioni e gli studi presentati negli anni per evidenziare detta esigenza, è particolarmente utile leggere la relazione del Ministero dell'Interno del febbraio 2015: *FUSIONI: Quali vantaggi?*, a cura della Direzione Centrale della Finanza Locale - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali. Visto che sono fallite tutte le soluzioni adottate nel tempo dai vari governi, tese a convincere le comunità locali a superare le logiche "di campanile", oggi i parlamentari eletti e il Governo devono comprendere l'ineludibilità d'intervenire affinché sia lasciata al secolo scorso la divisione amministrativa in COMUNI, passando alla AMMINISTRAZIONE PER AREA DEMOGRAFICA. Una misura irrevocabile, specialmente in considerazione dei vantaggi in termini di efficienza dei servizi e di minore pressione fiscale che ne deriverebbe a favore delle stesse comunità. Ovviamente, per lo sviluppo socioeconomico, i COMUNI devono mantenere il patrimonio storico, le loro tradizioni, le loro peculiarità. E i loro cittadini e/o associazioni devono avere la possibilità di presentare progetti al vaglio della nuova amministrazione per il loro eventuale finanziamento.